

SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI

di Angelo Buscema

Saluto cordialmente tutti i presenti, che sono giunti così numerosi per celebrare un anniversario molto importante per la Corte ed esprimo un vivo ringraziamento a chi ha contribuito, con impegno e dedizione, all'organizzazione e al successo di questo convegno.

Sono sinceramente grato a tutti coloro che hanno prestato e prestano il proprio servizio con grande professionalità nella Sezione del controllo sugli enti, contribuendo ad assicurare la tutela dell'interesse pubblico.

Presiedo con vero piacere i lavori di questo evento, che costituisce una straordinaria opportunità per condividere riflessioni e approfondire la conoscenza di un sistema di controlli su soggetti istituzionali di differente natura giuridica, sovvenzionati dallo Stato, a cui è affidata la cura di interessi collettivi.

Sono trascorsi ben 60 anni dall'istituzione della Sezione del controllo sugli enti, che svolge una preziosa attività per la Corte in un campo caratterizzato dalla confluenza di molteplici interessi, pubblici e privati.

È, infatti, di primaria importanza per lo Stato assoggettare a vigilanza le gestioni finanziarie suscettibili di incidere sul suo bilancio.

Un evento di tale portata non poteva non essere celebrato in una sala della "casa degli italiani" così prestigiosa come quella in cui ci troviamo oggi.

E proprio qui, guardando in alto, possiamo ammirare, raffigurata nella volta tra le quattro virtù di Salomone, la "Vigilanza", funzione che da sempre caratterizza il nostro Istituto, esercitata al servizio dei cittadini con la fermezza e l'attenzione indicata dall'etimologia stessa della parola.

Il sindacato della Corte sugli atti e sulla gestione economica dello Stato ha origini antiche e il controllo "*sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria*" è andato adeguandosi man mano alla graduale estensione degli ambiti d'intervento economico dello Stato nella "*res publica*", come sancito dalla Costituzione firmata da Enrico De Nicola proprio in questo palazzo.

Vedremo nel corso dei lavori come la l. n. 259/1958, che ha generato e guidato in questi ultimi 60 anni la Sezione nella sua funzione di controllo, non sia rimasta un sistema chiuso, ma sia aperta agli inevitabili cambiamenti richiesti da un'economia in continua trasformazione.

Nel dare uno sguardo al quadro normativo osserviamo l'evoluzione che questa materia ha conosciuto negli anni.

Il sistema di controllo sugli enti pubblici, le cui origini sono anteriori alla Costituzione repubblicana, era basato sull'approvazione parlamentare dei bilanci degli enti sovvenzionati, a seguito del controllo propedeutico e strumentale della gestione esercitato dalla Corte.

La Costituzione consentirebbe un'interpretazione confermativa di tale sistema risalente al 1939, ma il legislatore ordinario non ha finora ritenuto di uniformarsi ad essa.

Va detto che all'attuale controllo della Sezione, di natura collaborativa e inteso a stimolare nell'ente processi di autocorrezione, viene ad affiancarsi, con la recente normativa, la comunicazione alle procure delle criticità riscontrate che potrebbero configurare forme di danno erariale.

Sotto tale profilo è auspicabile un potenziamento del raccordo tra l'attività di controllo e quella giurisdizionale, quale cerniera del sistema di garanzie della corretta gestione dei mezzi della collettività affidati agli enti.

Ed invero, va ribadito che l'esigenza di assicurare il corretto utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, destinate a far fronte ai bisogni della collettività, rende necessario e obbligatorio il controllo giurisdizionale sui conti giudiziali, che gli agenti contabili sono tenuti a presentare alla com-

petente sezione giurisdizionale, innanzi alla quale si instaura il giudizio di conto, a prescindere dall'eventuale sussistenza di un danno.

Grazie al costante adeguamento dei sistemi di controllo a presidio dell'equilibrio delle finanze pubbliche, la Corte è sempre disponibile ai continui cambiamenti con la dimostrata capacità di percepire e valutare i mutamenti esterni, modellando il controllo sul controllato, mobilitando le proprie risorse e rendendo flessibile la propria struttura, anche con l'ausilio di tecnologie informatiche sempre più aggiornate.

A tal proposito, desidero evidenziare che di recente le attività di controllo della Sezione hanno acquisito un prezioso supporto con l'attivazione del nuovo Sistema informatico controllo enti (Sice), nell'ambito del progetto di reingegnerizzazione del sistema informatico.

Il Sice consente alla Sezione la realizzazione di indagini più sofisticate e in tempi decisamente più ridotti, concentrando maggiormente l'attenzione sulle attività specifiche del controllo e dell'analisi dei dati a disposizione.

Questo nuovo sistema informativo (Sice) consente una più moderna ed efficace interazione tra la Sezione e gli enti controllati, come strumento per l'acquisizione elettronica dei dati e degli schemi di bilancio e di ulteriori informazioni integrative, necessarie all'istruttoria.

Mi piace ricordare con un pizzico di orgoglio che la Corte, con il Sice, è tra i pionieri, in Italia e in Europa, a utilizzare uno standard informatico internazionale di trasmissione, acquisizione e validazione dei bilanci degli enti pubblici.

Il nostro Istituto intende conseguire una maggiore completezza della banca dati, stimolando l'acquisizione anche di informazioni ed elementi delle società partecipate.

Ritengo inoltre, che un ulteriore arricchimento potrebbe derivare anche, perché no, dall'acquisizione dei dati sulla gestione e sugli agenti contabili degli enti pubblici e istituzionali, completando così l'*"anagrafe degli agenti contabili"*, come previsto dal nuovo codice di giustizia contabile.

Non va, peraltro, sottaciuta, sul piano strategico generale, l'importanza che sta ormai assumendo l'armonizzazione contabile, favorita anche dall'operatività del Sice, per le diverse tipologie di enti con riferimento ai sistemi di gestione, di rilevazione e tenuta delle scritture contabili, dei bilanci e quindi della rendicontazione.

È una funzione questa che consente una maggiore uniformità nella predisposizione degli strumenti di bilancio assicurando, in prospettiva, un migliore uso delle risorse pubbliche.

Il cittadino contribuente ha bisogno di sapere che il frutto della propria attività economica è utilizzato correttamente dagli enti che, direttamente o indirettamente, lo amministrano.

A questa necessità risponde l'esercizio della funzione ausiliaria della Corte al Parlamento, nel momento in cui riferisce *"direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito"*.

Infatti, il compito di referto al Parlamento delinea efficacemente il rapporto ausiliario ed essenziale che si è inteso creare fra l'organo chiamato a svolgere delicate funzioni di controllo e le Camere, sedi della rappresentanza democratica nazionale.

È proprio questa la massima espressione della rilevanza costituzionale che si è voluta fortemente attribuire al nostro Istituto nel corso dei lavori della Costituente, che aveva ben presente tale collegamento in linea di continuità con l'ordinamento che risaliva al 1862.

Il rapporto di ausiliarità tra i due organi è stato successivamente rafforzato, rispetto all'originario impianto costituzionale, dai regolamenti parlamentari e dalla prassi.

I referti vengono utilizzati dal Parlamento per valutare le gestioni degli enti e possono indurre a interventi legislativi diretti a recepire le indicazioni emerse nella fase di controllo.

Ovviamente, l'incisività del controllo parlamentare è correlata alla tempestiva presentazione delle relazioni.

È auspicabile che le procedure parlamentari prendano in considerazione la possibilità che le competenti commissioni, che ricevono i referti, convochino, ove necessario, per ulteriori chiarimenti ed eventuale contraddittorio, gli enti interessati e i magistrati contabili relatori.

Nel dare avvio alle attività di questa giornata di studi che abbracciano i diversi aspetti del complesso sistema dei controlli, desidero porgere a tutti l'augurio di buon lavoro, che sia proficuo per la Corte e nell'interesse dei cittadini.

* * *